

Cavalcavia? I problemi sono altri.

Gli amministratori di Treviso, come pure l'opposizione, non finiscono mai di stupirci.

Mentre la città affonda nel cemento e degrado fisico e morale, il dibattito politico si sposta sull'opportunità o meno di abbattere il cavalcavia ferroviario senza il quale si aprirebbero i più begli scorci della Treviso murata e turrata, favorendo un miglior collegamento tra centro storico e quartieri. Come dire, cerchiamo e diamo priorità alla bellezza, trascurando i problemi più urgenti e pressanti. A partire dall'aria avvelenata che respiriamo per finire con i problemi della rete fognaria e la continua cementificazione responsabile di allagamenti per interi quartieri. Cementificazione causa-effetto di tante brutture estetiche che non si possono certo sanare intervenendo sulla porta principale a sud della città. Trascurando e peggiorando tutto il resto. E soprattutto mantenendo la stessa politica edificatoria. Sono quindi convinto che l'urgenza debba prevalere sul bello, non essendo ancora dimostrato che la bellezza inneschi autonomamente turismo, migliore qualità della vita, sviluppo economico e ricchezza.

Treviso ha un lunghissimo elenco di priorità che il rinascimento gentilino trascura di proposito. Ipotizzare la distruzione del cavalcavia ferroviario significa procedere nello sviluppo della città senza alcun progetto organico in grado di disciplinare nel suo complesso l'esigenza del traffico, i parcheggi, il verde, la qualità della vita, il rispetto del passato, il rilancio della cultura, le esigenze commerciali.

Per non parlare dei disagi alla popolazione residente, all'economia locale, alla mobilità regionale che un cantiere aperto potrebbe creare, abbinato a quello prossimo venturo di piazza della Vittoria, mettendo in ginocchio la città.

Oltretutto è da sprovveduti giustificare l'opera faraonica sfruttando i finanziamenti europei. Che se utilizzati a Treviso verrebbero sottratti ad altre priorità. La risposta finale dovrebbe spettare ad una commissione allargata ai rappresentanti di tutte le categorie sociali, composta da tecnici in grado di offrire soluzioni concrete. Invece come sempre e chissà per quanto tempo ancora dovremo leggere sui giornali il parere positivo o negativo di questo o quel politico che troppo spesso parla o straparla.

Oscar De Gaspari, scrittore

Il Treviso, 1 dicembre 2009